

Enrico Menduni

Il fiume Po tra cinema e fotografia

Transiti e ipotesi di lavoro

2 maggio 2018

Osessione (Luchino Visconti, 1943)
Gente del Po (Michelangelo Antonioni, 1943-47)
Paisà (Roberto Rossellini, 1946)
Il mulino del Po (Alberto Lattuada, 1948)
Riso amaro (Giuseppe De Santis, 1949)
Cronaca di un amore (Michelangelo Antonioni, 1950)
La donna del fiume (Mario Soldati, 1955)
Uragano sul Po (Horst Hächler, 1956)
Il grido (Michelangelo Antonioni, 1957)
(....)

Sono stati schedati 356 film, documentari, tv movie etc. che a vario titolo parlano del Po (Paolo Micalizzi, *Là dove scende il fiume. Il Po e il cinema*, Firenze, Aska, 2010)

Michelangelo Antonioni,
Per un film sul fiume Po,
 con 8 foto dell'autore,
 in "Cinema", n. 68,
 25 Aprile 1939, pp. 254-257.

CINEMA

quindicinale di divulgazione cinematografica

FONDATA DA ULRICO HOEPFL
 Direttore: VITTORIO MUSSOLINI

Organo della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo
 Collaborazione tecnica dell'Istituto Nazionale per lo Spettacolo e i Cinematografi con l'Estero

ANNO IV
 Volume I

FASCICOLO 68

25 APRILE
 1939 - XVII

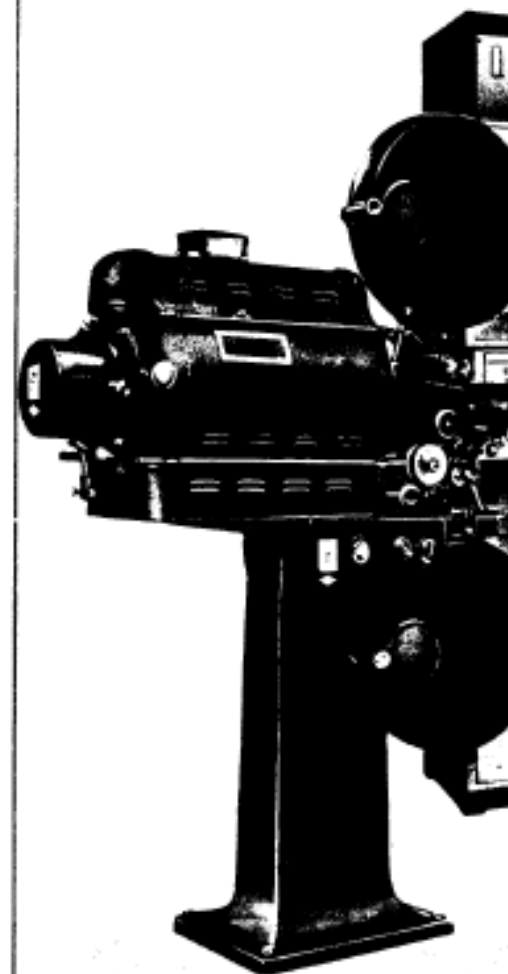
Questo fascicolo contiene:

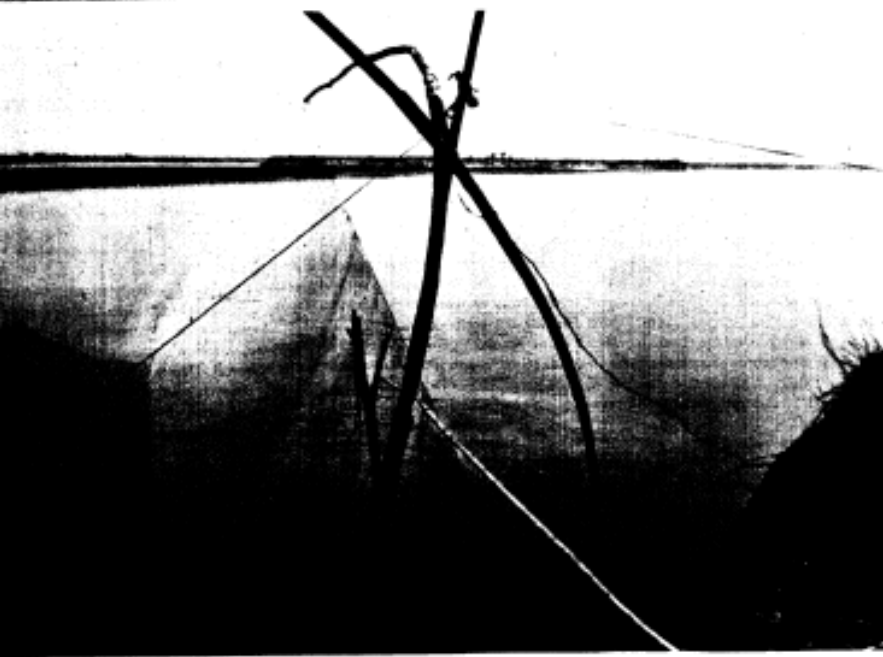
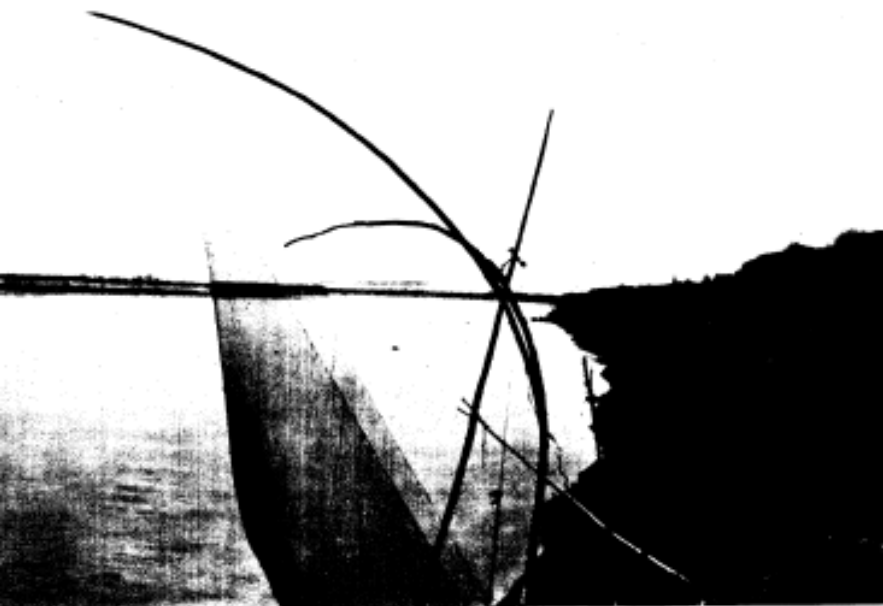
Cinema Gira	247
Editori	
M. E. Prepararsi	253
MICHELANGELO ANTONIONI	
<i>Per un film sul fiume Po</i>	251
GIACCHETTI R. BALDINI	
<i>Le folle di Disney</i>	258
MASSIMO ALHERINI	
<i>L'Albania e il cinema</i>	260
UMBERTO BARBARO	
<i>Vecchi film in auge: « Sperduti nel tempo »</i>	262
FRANCESCO PASINETTI	
<i>Soliloquio</i>	265
JOHANNES KRÜGER	
<i>Il Kameramann</i>	267
GINO VISENTINI	
<i>Film di questi giorni</i>	271
FRANCO SAPONIERI	
<i>Problemi del formato ridotto</i>	272
FERNANDO CERCHIO	
<i>Appunti per una grammatica</i>	273
A. PASQUALINI	
<i>Fotografie i bambini</i>	277
Galleria: Enzo Giachetti, 274 - Capo di Buona	
Speranza, 279 - Giunchi e concorsi, 280.	

DIREZIONE e REDAZIONE: Roma, Piazza della Flotta, 3 - Telefono 66-470
 AMMINISTRAZIONE: Milano, Piazza C. Erba, 6 - PUBBLICITÀ: Ufficio Pubblicità
 "Cinema" - Roma, Piazza della Flotta, 3. Gli abbonamenti si ricevono direttamente
 dall'Amministrazione del periodico, o mediante versamento al c.c. postale 1/23277
 oppure presso le Librerie Hoepli in Milano (via Berchet) e Roma (Largo Chigi)
 ABBONAMENTI Italia, Impero e Col., anno L. 40, sem. L. 22, tra, anno L. 60, sem. L. 35.
 Manoscritti e fotografie, anche non pubblicati, non si restituiscono.

OGNI NUMERO IN ITALIA, IMPERO E COLONIE: DUE LIRE

I più moderni
 impianti
 CINESONORI



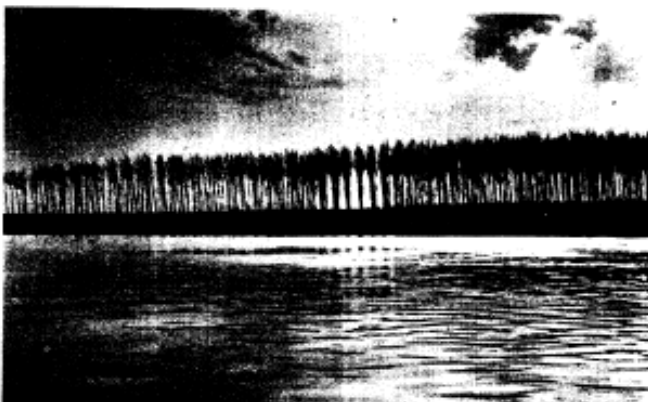


Bilance per la pesca nelle acque del Po

PER UN FILM SUL FIUME PO

NON è affermazione patetica dire che le genti padane sono innamorate del Po. Effettivamente un alone di simpatia, potremmo dire d'amore, circonda questo fiume che, in un certo senso, è come il despota della sua vallata. La gente padana sente il Po. In che cosa si concreti questo sentire non sappiamo; sappiamo che sta diffuso nell'aria e che vien subito come sottile malia. E, del resto, facciamo comune a molti luoghi solcati da grandi corsi d'acqua. Pare che il destino di quelle terre si raccoglia nel fiume. La vita vi acquista particolari modi e particolari orientamenti; sorge una nuova economia circoscritta, che dal fiume tutti traggono ogni possibile profitto; i ragazzi lo eleggono a gioco preferito e proibito. Si stabilisce, in altre parole, una intimità tutta speciale alimentata da diversi fattori, tra i quali la comunanza dei problemi e la stessa lotta delle popolazioni contro le acque che quasi ogni anno, sul cominciare dell'estate o dell'autunno, si accaniscono in alluvioni talvolta violentissime e sempre tragicamente superbie.

Ecco dunque un motivo fondamentale del nostro ipotetico film: la pira. Fondamentale per due ragioni: per lo spettacolo in sé e perché ci rivela la sostanza di cui è fatto quell'amore cui accennavamo poc'anzi. È singolare questo attaccamento, questa fedeltà che resiste ai collaudi delle piere. Perché se queste, oggi, lucinno gli abitanti discretamente tranquilli, per la callosità degli argini nuovi e dei ripari facilmente appesantibili, non è a dire che un tempo passarono senza lasciar traccia profonda. Non di rado portavan seco vittime umane, provocando in ogni caso vicini pericoli di campagne e borghi insalubri, di cumuli di masserizie sulle strade, di acque al livello delle finestre, di cialtri e canne e alberi divelti affioranti dai gorgi orlati di bava. Ma i figli del Po, malgrado tutto, dal Po non hanno saputo staccarsi. Hanno lottato, sofferto, ancora lottano e soffrono, ma possono evidente-



Le rive del Po

mente far rientrare la sofferenza nell'ordine naturale delle cose, rubandole anzi un incentivo alla lotta.

Altro punto interessante e significativo è dato da un particolare riflesso della civiltà sulle stesse genti del fiume. Il quale aveva, in altri tempi, aspetto ben più romantico e pacato. Vegetazione ondulata, capanne di pescatori, molini satolati (ancor oggi ne è rimasto qualche esemplare), traghetti rudimentali, posti di barche: il tutto sommerso in un'assa smemorata ed estatica, in un senso di forza irresistibile che sembrava evaporare dalla gran massa d'acqua e avvolgere ogni cosa. La popolazione — gente solida, dai gesti lenti e pesanti — conosceva i luoghi riposi sulle rive e i vagabondaggi per i boschi che la rivestono, gli specchi pescosi e i piccoli seni nascosti sotto i salici chini a lambire le acque, e lasciava che in questa lentezza scorresse la propria esistenza, tuttavia occupata nei trasporti di merci e di persone, nei molini e, sopra tutto, nella pesca.



Giorno e notte sul Po

Ma nemmeno per le cose gli anni possono invano. Vanno anche per il Po il tempo del risveglio. E allora trovano ponti in ferro su cui laggiù tutti sferragliano giorno e notte, fumano edifici a sei piani chiassosi di eccessive finestre voraci di polvere e rumore, fumano battelli a vapore, darsene, stabilizzatori, ciminiere fumose, persino altri canali dagli argini in cemento; fu insomma tutto un mondo moderno, meccanico, industrializzato che venne a mettere a soqquadro l'armonia di quello antico.

Eppure, in mezzo a questo sciapard del loro mondo, le popolazioni non hanno sentito rimpianti. Lo avrebbero voluto, forse, che la loro natura scostosa e contemplativa non si adattava ancora al nuovo stato di cose, ma non ci son riusciti. La evoluzione, a un certo punto, non soltanto non le distaccava ma in certo modo le accostava. Cominciarono a considerare il fiume nel suo valore funzionale; sentivano che si era valorizzato e ne erano orgogliosi; capivano che era diventato prezioso e la loro ambizione era esibirla.

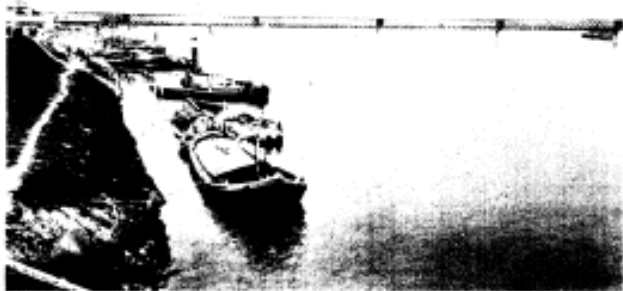
Tutto ciò può sembrare, ma non è, letterario. E, a quel punto, cinematografico; resta a vedere come può tradursi in arte.

Prima di tutto s'ipotesi una domanda: documentario o film a soggetto?

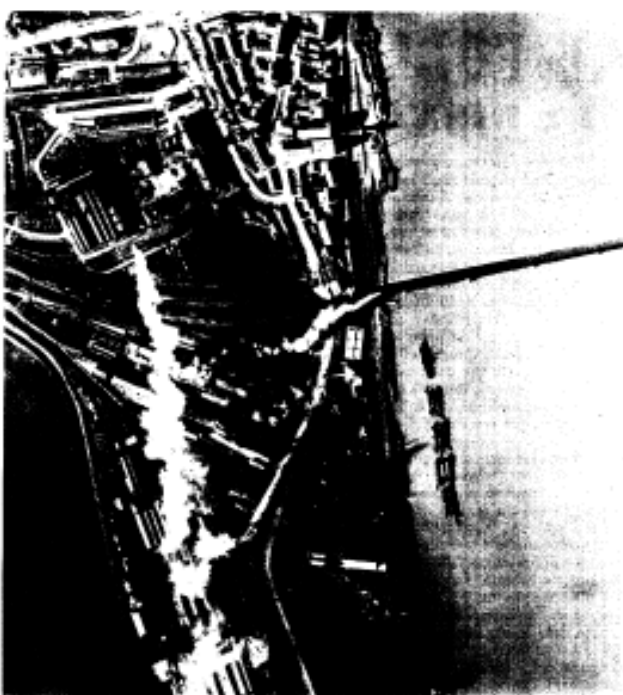
La prima forma è senza dubbio affascinante. Materiale ricco, suggestivo, che va dai larghi tratti di fiume, vasti come laghi e talvolta interrotti da isolotti, alle stretture dove il Po, sostenuto con le da selvaggio pianto, assume aspetti di paesaggio africano; dalle caupole malandate addossate agli argini, con l'eterna penombra nel conflitto davanti all'uscio, alle villette accostate con le chiese a fior d'acqua, che si anima certe sere di festi maniche sinuati; dagli argini a picco alle gradose spiagge profondamente modulate; dai molini notati alle imponenti fabbriche; dalle banche ai motoscafi, agli idroscio-banti della Piave-Venezia; e via dicendo.

Materiale abbondante ma pericoloso, perché si presta a facili inclinatrici rettoriche. Per cui, se ci si affida il ricordo di un magnifico documentario americano sul Mississippi: mi scusi, si lascia perplesso la tutta formula del « così era e così è », del « prima e dopo la cura ». Né ci tranquillizza l'illusione di un colle filo narrativo. Dilettante degli stilisti in genere, e di quelli dello schermo in particolare, dove non può mai troppo resistere la forma che detta inclinatrici precise e non consente incertezze. O da una parte o dall'altra: l'essenziale è sapere esattamente quello che si vuole. Altrimenti niente è l'esempio efficace di E. E. Schortz, che pure è autore degno della massima stima. Nella sua opera sono numerosi, infatti, a causa del disidio fra documento e racconto, il motivo lirico del lavoro, quelle specie di religiose pietre della giungla, trova la sua più gentile espressione nelle sequenze documentarie, dove è solo il tormento della scoperta poetica, altrove distrutta dalla arruazione.

Desidero dunque accogliere l'idea di un film a soggetto? Detto tra noi, abbiamo molta simpatia per questo documento senza titolismo, ma non bisogna precipitare. Anche qui, naturalmente, non mancano gli ostacoli, primo fra tutti quello d'essere un tema che risponde appena ai motivi più sopra valutati, cioè gli avvenimenti.



Barche e vapori alla riva di Pontelagugliaro



Visuale aerea di Pontelagugliaro e del ponte ferroviario per Padova

ai quali nessun tema sfugge, ci si son provati. Due loro pellicole — vecchissima l'una: il fiume, di qualche anno fa l'altra: la rievocazione del fiume — hanno fatto successo, specie la prima, dal punto di vista cinematografico. Però anche se sono molto lontane dal nostro pensiero e dalla nostra sensibilità.

Ma non vogliamo, qui, dar consigli a chiacchiosa

e tanto meno suggerire forme. Ci basti dire che vorremmo una pellicola avvincente e protagonista il Po e nella quale non il folklore, cioè un'occasione d'elementi estetici e documentari, destasse l'interesse, ma lo spirito, cioè un insieme di elementi tecnici e psicologici nella quale non le esigenze commerciali prevalsero, bensì l'intelligenza.

MICHELANGELO ANTONIONI

Otto foto di Michelangelo Antonioni scattate lungo il Po nel 1938-39 riemergono dall'Archivio Antonioni, a cura della nipote Elisabetta Antonioni, nel corso del *Sole Luna Treviso Doc Film Festival* (15-21 settembre 2014).



COPYRIGHT ELISABETTA ANTONIONI ASSOCIAZIONE "MICHELANGELO ANTONIONI"

Copyright associazione "Michelangelo Antonioni"



COPYRIGHT ELISABETTA ANTONIONI ASSOCIAZIONE "MICHELANGELO ANTONIONI"

Copyright associazione "Michelangelo Antonioni"







COPYRIGHT ELISABETTA ANTONIONI ASSOCIATI MICHELANGELO ANTONIONI

Copyright association "Michelangelo Antonioni"

GENTE DEL PO

Michelangelo Antonioni, 1943-47



Michelangelo Antonioni, Gente del Po, 1943-47



CRONACA DI UN AMORE

Michelangelo Antonioni, *Cronaca di un amore*, 1950



Sul set di Michelangelo Antonioni, *Cronaca di un amore*, 1950



Michelangelo Antonioni, *Cronaca di un amore*, 1950



Michelangelo Antonioni, *Cronaca di un amore*, 1950



Giuseppe De Santis, Marcello Pagliero, Mario Serandrei e Luchino Visconti, *Giorni di gloria*, 1945



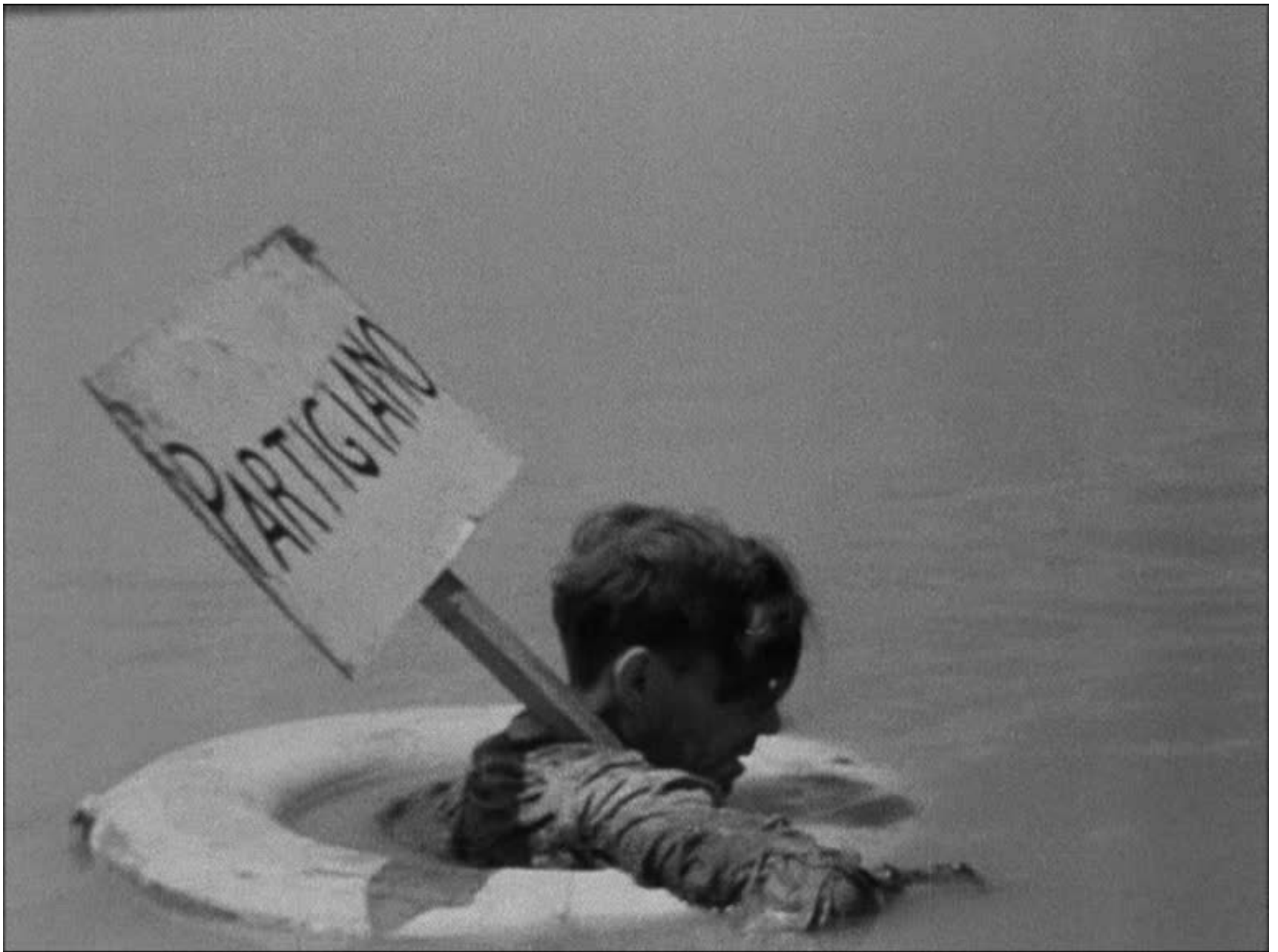
Giuseppe De Santis, Marcello Pagliero, Mario Serandrei e Luchino Visconti, *Giorni di gloria*, 1945



Giuseppe De Santis, Marcello Pagliero, Mario Serandrei e Luchino Visconti, *Giorni di gloria*, 1945



Roberto Rossellini, *Paisà*, sesto episodio, 1946



Roberto Rossellini, *Paisà*, sesto episodio, 1946



Federico Patellani, Banda militare sul Po, 1941



Federico Patellani, Autobus nei pressi di Cremona lungo il Po, 1945



Federico Patellani, Il Po straripa a Rovigo, 1951
(Nella realtà si va in bicicletta per la strada allagata, non in aereo come promette il cartellone pubblicitario)



Margaret Bourke-White, Towards Los Angeles, 1937
(Il contrasto fra le durezze della realtà e le promesse della pubblicità))



Federico Patellani, Sul set di "Uragano sul Po", regia di Horst Hächler, 1956



Pietro Donzelli, Lungo il Po, 1958?



Pietro Donzelli, Golena, 1962?

1955

UN PAESE



PAUL STRAND

Einaudi

CESARE ZAVATTINI



Paul Strand, Po River, Luzzara, 1952

Paul Strand, Trees, Winter,
near the Po River, 1952



Un paese si inserisce in una geografia artistica.

Cesare Zavattini definisce *Un paese* un «documentario stampato» e in questa veste la rivista «Cinema Nuovo» lo lancia in anteprima nella sezione *Fotodocumentari* che ha inaugurato nel numero 39 del 15 luglio 1954, proprio con un altro sguardo sul Po (*Cronaca dalla bassa* di Emilio Tadini e Carlo Cisventi).

Una scelta di foto di Strand commentate da Zavattini appare nel numero 53 del 25 febbraio 1955.

I fotodocumentari di **CINEMA NUOVO**
25 PERSONE
di Zavattini e Strand

che il turista, quando si metterà in viaggio per il Nord e passerà da Arcore/accia ai libri della collana "Italia e mondo" potrà ammirare non solo i libri, ma anche i disegni e i cartoni di alcuni grandi artisti italiani. E sarà un buon richiamo se il turista di passaggio, illustrato dalla collana, guarderà più attento, prima che al libro e di qualcuno ricordando una cartolina perfino di rimproverarlo per sembrare due anni più giovane. E per chi vorrà avere una buona guida, oltre a quella che si presenta con la sua recente collana "Italia e mondo", ci sono i libri di Mario Savini e di Mario Savini, che si trovano in ogni libreria. E per chi vorrà avere una buona guida, oltre a quella che si presenta con la sua recente collana "Italia e mondo", ci sono i libri di Mario Savini e di Mario Savini, che si trovano in ogni libreria. E per chi vorrà avere una buona guida, oltre a quella che si presenta con la sua recente collana "Italia e mondo", ci sono i libri di Mario Savini e di Mario Savini, che si trovano in ogni libreria.

Mettiamo una serie di voci e di facce: uomini donne e bambini di Luzzara, il paese emiliano dove nacque Savatini. Il secondo volume, di Vittorio De Sica, sarà su Napoli; il terzo, di Lucifino Visconti, su Milano.

Paul Struass è uno dei più grandi fotografi americani e ha pubblicato molti libri di fotografie, al New England, al Mexico, la Francia l'Italia e la Scozia. Recentemente è stato eletto a New York un'impedibile delle sue opere: è stato presidente della Camera di Commercio, la più importante delle case di produzione indipendenti di Hollywood, l'industria della quale si avvale nel periodo cinematografico. Ha lavorato in Italia per documenti storici di Pare Lorenz. Nel 1942 diede la sua fotografia documentaria con Leo Staretz, Maffie Davis, giornalista di guerra di Karoly Vary del 1948. Venne una prima volta in Italia nel 1948, per il Convegno di Perugia. Vive attualmente a Parigi.

portatellere. Mio marito si
Compagnoni e lo hanno fa-
Reggiedo perché era parti-
sono ancora i segni di tutte
le sette di mattina si sono
di un cinque. Mio marito era
fuori. Sono tornati alle no-
marito c'era e ha abbrac-
dei cinque che era un suo
soldato e gli ha detto: con-
e solo i documenti. Con queste
sono diventati calmi. Me sono
detto: hai la bicicletta? Mio
è risposto che era sgomfia. E
prevo fuori la ricolletri e ha
ha detto di tirar fuori la bi-
Lo hanno portato in piazza
sono sessanta o settanta gio-
trullati con tutte le famiglie
orte e i mastrelli dall'altra.
portati a Reggiedo a piedi,
fatto fare dodici chilometri
e gli sono andate dietro le
e poi si sono dovute fermare.
parsi dopo le hanno fucil-
gli altri otto bambini. Mia
dici anni. Quando do-
cessero il paese ha fatto il
mio marito e agli altri fu-
piccolo, era tutto un pianto.
di allora, arrivando dove si
il cimitero e le marchio-
di Giacobbe si erano fer-
hanno passato il fascista.
le sono in marcia, che
sono gli uomini del mae-
che sono le donne.

